



Privati ardario cetta

per Palermo e Birgi quote accresciute

zati, ma con bandi a evidenza pub-
ber 500 milioni di euro a Catania,
sparenza». Il governatore Crocet-
le business degli scali siciliani e dà
delle Camere di commercio e delle
quali si gestiranno le privatizzazio-
dell'Isola: l'aeroporto di Catania e
sieme hanno un valore stimato in-
torno ai 600 milioni di euro e sui
quali hanno messo gli occhi colos-
si del settore, dal gruppo Eurne-
kian sponsorizzato da Carral,
l'imprenditore fedelissimo di
Renzi, a Vito Gamberale e ai Be-
netton che guardano da tempo a
quanto accade alla Sac di Cata-
nia. Una cosa è certa: da ieri un
ruolo forte in entrambe le opera-
zioni lo avranno il sindaco di Pa-
lermo Orlando e il presidente di
Confcommercio Catania Agon,
favorito per la guida della Came-
ra della Sicilia orientale che da so-
la avrà la maggioranza alla Sac.

FRASCHILLA ALLE PAGINE II E III

DI RELIGIONE ALLE MEDIE

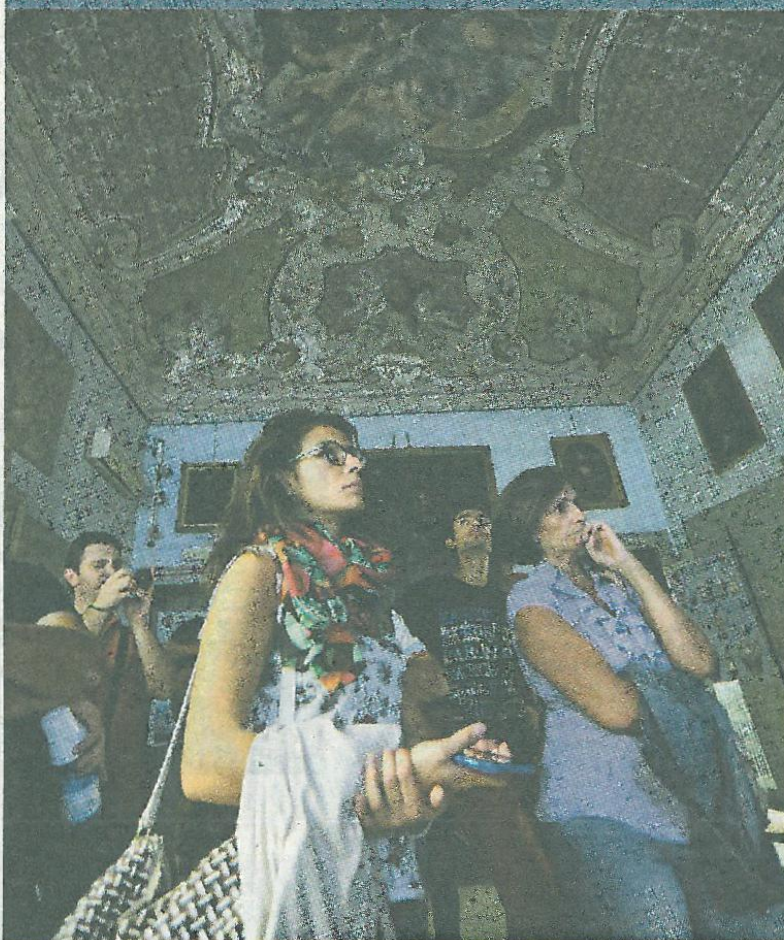
abbracci e sms ribella: "È amore"

IL CASO

Il governo ombra dei boss madoniti "Io, sindaco costretto a lasciare"

A PAGINA VI

LA MAPPA DELLE DIMORE STORICHE CHE VANNO SUL MERCATO



I gattopardi in crisi gettano la spugna "Palazzi troppo costosi, li vendiamo"

IL DOS SI ER

PALAZZO Asmundo (nella foto) è in vendita a 6 milioni. «Non ce la faccio più», dice il proprietario che lo ha trasformato in museo. «Se qualcuno si offriva di comprare la casa nella quale la mia famiglia vive da 27 generazioni, la venderei», gli fa eco la principessa proprietaria di Palazzo Alliata di Pietratagliata, in via Bandiera. Non solo Palazzo Gangi, l'indimenticabile set del ballo de "Il Gattopardo". Dopo che la principessa Carine Vanni Mantegna ha annunciato di voler vendere il gioiello di

piazza Croce dei Vespri, il grido d'allarme delle famiglie nobiliari che abitano le dimore storiche si è alzato unanime. Costi monstre di gestione, «nessuno sgravio fiscale dal 2011», ma anche il crollo dei matrimoni che prima animavano, a pagamento, i saloni: i nobili palermitani che tengono in vita gli edifici storici gettano la spugna o minacciano di farlo. E sul mercato, accanto ai loro palazzi, ci sono quelli che nobili lo erano un tempo e che adesso sono ridotti a ruderi.

SCARAFIA ALLE PAGINE IV E V



Il dossier

La mappa. Dopo Butera e Gangi tocca ad Asmundo: per acquistarlo bisogna sborsare sei milioni di euro. L'affitto di una sera per i matrimoni non è più di moda. Lanza Tomasi: «La Costituzione ci impone di custodire questi edifici, ma nel 2011 hanno tagliato le agevolazioni»

La resa dei gattopardi “Mantenere i nostri palazzi è diventato impossibile” In vendita le antiche dimore

I LUOGHI

PALAZZO ASMUNDO
Il palazzo di corso Vittorio Emanuele che ospita un museo ma anche diversi eventi è in vendita a sei milioni di euro, il proprietario: «Non ce la faccio più a pagare la manutenzione»



PALAZZO GANGI
La famiglia Vanni Mantegna ha annunciato di essere disposta a vendere se si fa avanti un compratore: «I costi non sono più gestibili». Fu set de "Il Gattopardo"

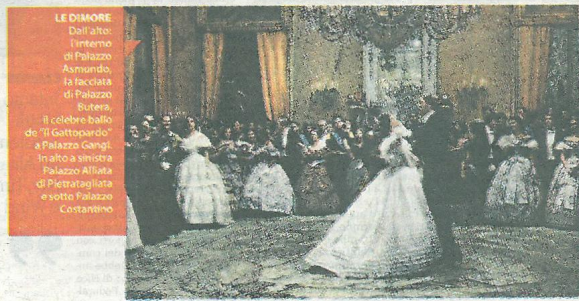
PALAZZO BUTERA
È stato venduto a una coppia di galleristi, tra i quali Massimo Valsecchi. Diventerà un museo. Il palazzo era stato messo in vendita a 12 milioni

SARA SCARAFIA

Il valore del palazzo che si affaccia sulla Cattedrale lo ha fatto stimare da un'azienda specializzata, la Engel & Völkers. Palazzo Asmundo, in corso Vittorio Emanuele, è in vendita a 6 milioni di euro. «Non ce la faccio più a gestire i costi di manutenzione», dice il proprietario Pierluigi Martorana che lo ha trasformato in museo. La principessa Sigmunda Alfiata Licata di Baucina lo ha già detto pubblicamente una volta, più o meno un anno fa, e adesso lo ripete: «Se qualcuno si offrissi di comprare la casa nella quale la mia famiglia vive da 27 generazioni, la venderei», dice la proprietaria di Palazzo Alfiata di Pietrangelita in via Bandiera. Non solo Palazzo Gangi, l'indimenticabile set del ballo de "Il Gattopardo". Dopo che la principessa Carine Vanni Mantegna ha rivelato la volontà di mettere in vendita il gioiello settentrionale di piazza Croce dei Vesperi, il grido d'allarme delle famiglie nobiliti che abitano le antiche dimore si è alzato unanime. «L'urlo di Carine e l'urlo di tutti noi», dice Bernardo Tortorici, proprietario di Palazzo Raffadali e storico presidente dell'associazione Dimore storiche. Costi di gestione man mano «nessuno scroglivo fiscale ormai dal 2011», ma anche i crolli dei matrimoni e più in generale degli eventi che prima animavano, a pagamento, i saloni: i nobili palermitani che abitano ancora le case di famiglia gettano la spugna o minacciano di farlo. E sul mercato, assieme ai loro palazzi, ci sono quegli edifici che nobili lo erano un tempo e che adesso sono ridotti a ruderi.

In vendita c'era Palazzo Butera al Foro Italico che adesso è stato acquistato da una coppia di collezionisti milanesi, tra i quali il gallerista Massimo Valsecchi. Prezzo di partenza: 12 milioni, regista dell'operazione: l'ingegnere palermitano Marco Giammonà, che ha rivelato che il palazzo nel quale soggiornò anche Goethe diventerà un museo. E adesso i Vanni Mantegna annunciano che in vendita ci sarà Palazzo Gangi, scelto come set da Luciano Visconti. Sul mercato pure Palazzo Asmundo e, ancora, i palazzi privati disabitati da Palazzo Geraci in piazza Bologni a Palazzo Valdina di via Protonotaro, da Palazzo Santamarina in via del Celso e palazzo Rattmasca in piazza Garraffale. Ruderi in alcuni casi, oppure edifici storici restaurati ma solo in parte. In vendita parci sia, e da tempo, anche Palazzo Petruia in via Torremuzza che nell'atrio ospita il teatrino Diitunnu. Pezzi di storia della città che aspettano un acquirente che non arriva.

«Costano troppo», dice Giovanni Franzitta, immobiliare che ha ristrutturato Palazzo Lampedusa in via Bara all'Olivella. La cifra al metro quadro oscilla tra i 1.000 e i 1.400 euro per edifici che superano i tremila metri quadri di superficie. E che restano così nel degrado che li inghiotte un pezzo per volta oppure sulle spalle delle famiglie che li hanno recuperati e hanno cercato di metterli a reddito. C'è chi ha trasformato alcune stanze in bed and breakfast come hanno fatto gli Aveni di Valantino. In passato il business era quello dei matrimoni, «ma adesso chi si sposa più?», dicono da Palazzo Spadolotto di via Lungarini che un tempo, ormai lontano, ospitò persino un convegno dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana). «Resiste solo quello che può essere messo a reddito», dice il musicologo Giacchino Lanza Tomasi, nuovo presidente di Dimore storiche, che la sua di dimora, quel Palazzo Lanza Tomasi che si affaccia sul Foro Italico, l'ha ristrutturata. «In Sicilia siamo più o meno 400 pazzi che non chiedono solo di poter vedere di quelle agevolazioni che fino al 2011 ci



LE DIMORE
Dall'alto: l'interno di Palazzo Asmundo, la facciata di Palazzo Butera, il celebre ballo de "Il Gattopardo" a Palazzo Gangi. In alto a sinistra: Palazzo Alfiata di Pietrangelita e sotto Palazzo Costantino

hanno permesso di occuparsi della manutenzione dei nostri palazzi, senza i quali i centri storici non sarebbero gli stessi. Palazzi dei quali siamo custodi come recita la Costituzione che ci impone di mantenerli. «Le nostre sono dimore pubbliche a gestione privata», dice Sigmunda Alfiata Licata di Baucina che come Lanza Tomasi racconta di quell'indotto di restauratori e artigiani che con le dimore storiche lavorava e che adesso chiede di essere imoleato gratis pur di non perdere la

manualità.

Vendere dunque, ma a chi? Pierluigi Martorana con Palazzo Asmundo ci prova da un po' anche se il suo sogno è quello di riuscire a mantenerlo contando su uno sponsor privato che si faccia carico anche solo del restauro degli affreschi di Giacchino Martorana. «Vendere in questo momento significherebbe svendere», dice Gaia Palma proprietaria di Palazzo e Villa Bordonaro che dice di non aver mai pensato di mettere i suoi te-